

PRIMA qui ERA
tutto PARADISO

EACH WORLD IS
A FAILED EXPERIMENT



PRIMA *qui* ERA *tutto* PARADISO

EACH WORLD IS A FAILED EXPERIMENT

opere di

Davide Masciandaro | Eleonora Molignani | Riccardo Ricca | Mariangela Zabatino

e musiche di

Nicole Andrea Fontana.

12 — 28 marzo 2025

| Opening 12 marzo ore 18:00 |

a cura di

Kamil Sanders





prima qui era tutto paradiso.

poi è scrosciato il tempo da ogni lato.
i fiori sono morti, le stelle sono morte,
la terra veste ora petali e bagliori.

è tanto uguale nascere e morire
(da non distinguere bene più le parti).
so solo che prima io non c'ero
e ora sono in pasto a questo mondo
di organi frantesi e metamorfosi.



ogni mondo è un esperimento fallito

Dentro un palazzo incastonato in un giardino primaverile vive una coppia di nobili signori. Ogni giorno, al mattino, questi signori vedono provenire dall'orizzonte un'orda di barbari; ogni sera, appena prima che i barbari irrompano, i due signori recidono un fiore dal giardino. Il giorno si riavvolge, l'orda si ritrae. Gli aristocratici si confinano in questo tempo – senza – tempo fino allo scoccare della sera in cui i fiori si esauriscono: ritiratisi nel palazzo, essi attendono quella che credono la fine.

Questa sinossi, tratta dal racconto di James G. Ballard *Il giardino del tempo*, è anche la sinossi dell'esibizione

Appena dopo la fine del paradiso; appena prima che il barbaro tempo irrompa. *prima qui era tutto paradiso* si compone per indagare l'istante di questa caduta: la crisi. *La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere* (Antonio Gramsci, 1930).

Tutta l'urgenza di questa esibizione risiede nei contorni asfissianti di questa crisi che permea il nostro presente, situato a metà tra l'isolazionismo elitario dei nobili signori e il germinare di una barbarie inconcepibile, percepita come apocalittica e costretta ad abitare le crepe, le sponde, i tuguri.

prima qui era tutto paradiso elabora questo spazio di confine come rapporto tra uno spazio simulativo e scenografico e l'intrusione del pubblico. La presenza del pubblico moltiplica le relazioni, richiede alle opere di farsi persone, producendo quel tempo ingovernabile situato *al di là* della venuta dei barbari; un tempo nel quale ogni pretesa di rifare il paradiso è destinata a diventare kitsch o distopia.

Così, il pubblico si fa partecipe della catastrofe, scoprendosi esso stesso barbaro e intruso. Il pubblico sancisce la fine della perfezione immobile del giardino, e vi inietta all'interno il fluido incidentale della vita. Ciò che si auspica è che il tempo di questa crisi diventi tempo di apertura e abbandono, tempo erratico rivolto a ciò che sarà dopo. Che la crisi, il nostro tempo, sia intesa come una «gioiosa apocalisse» (Hermann Broch); con la consapevolezza, unica tra le tante possibili, che ogni mondo sia, di per sé, *un esperimento fallito*.

Kamil Sanders



All here used to be paradise.

then time poured down from every side.
flowers have died, stars have died,
the earth now wears petals and glimmers.

being born and dying are so alike
(the parts can barely be told apart).
All I know is I wasn't before
and now I am prey to this world
of misunderstood organs and metamorphoses.



each world is a failed experiment

Inside a palace set in a spring garden lives a couple of noble lords. Each day, in the morning, they see a horde of barbarians coming from the horizon; each evening, just before the barbarians burst in, they cut a flower from the garden. The day rewinds, the horde retreats. The lords confine themselves to this time - without - time until the evening when the flowers run out: having retreated to the palace, they await what they believe to be the end.

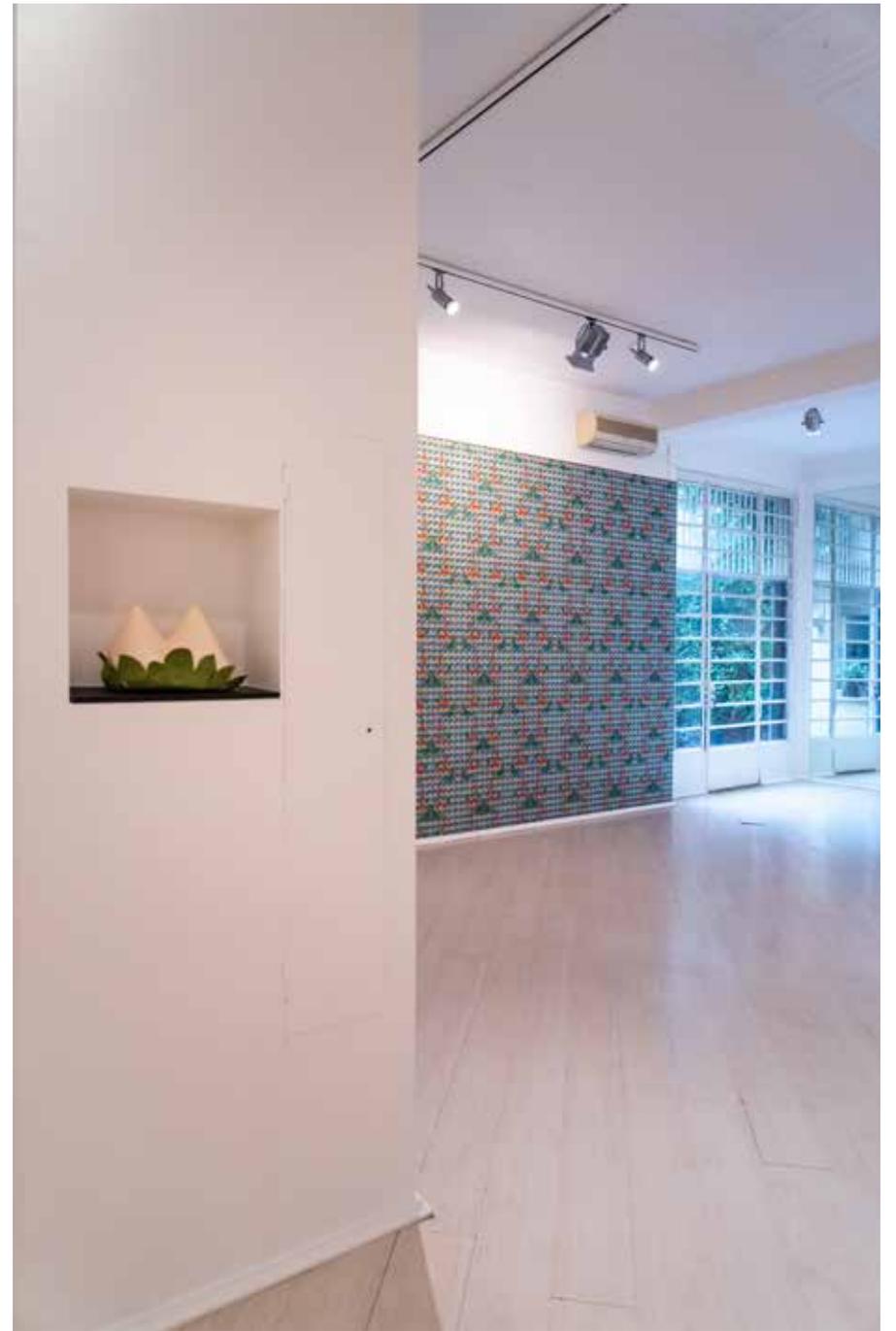
Just after the end of paradise; just before barbaric time breaks in. *prima qui era tutto paradiso* is composed to investigate the instant of this fall: the crisis. «The crisis consists in the fact that the old dies and the new cannot be born» (Antonio Gramsci, 1930).

All the urgency of this exhibition resides in the suffocating contours of this crisis that permeates our present, situated somewhere between the elitist isolationism of the noble lords and the germination of an inconceivable barbarism, perceived as apocalyptic and forced to inhabit the cracks and banks and slums.

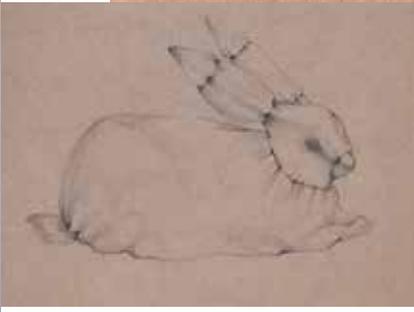
prima qui era tutto paradiso elaborates this boundary as a place of relationship between a simulative, scenographic space and the intrusion of the public. The presence of the audience multiplies relations, requires the works to become personae, producing that ungovernable time situated *beyond* the coming of the barbarians; a time in which any claim to remake paradise is destined to be kitsch or dystopia.

The audience becomes part of the catastrophe, discovering itself barbarian and intruder; it sanctions the end of the motionless perfection of the garden, and injects into it the incidental fluid of life. What is hoped is that the time of this crisis will become a time of openness and abandonment, an erratic time turned towards what will be next. Let the crisis, our time, be understood as a «joyous apocalypse» (Hermann Broch); with the awareness, unique among many possible, that every world is, in itself, *a failed experiment*.

Kamil Sanders



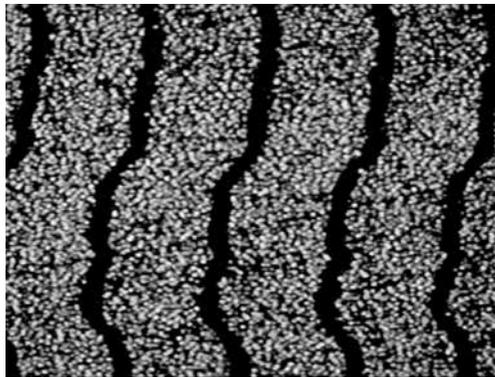
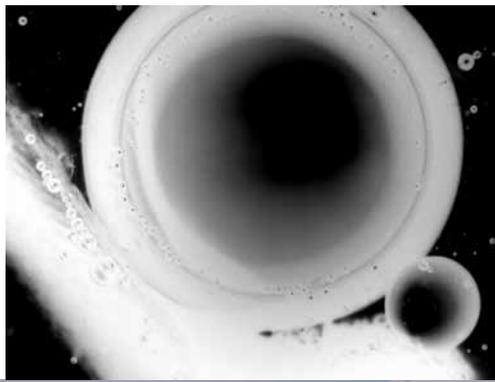




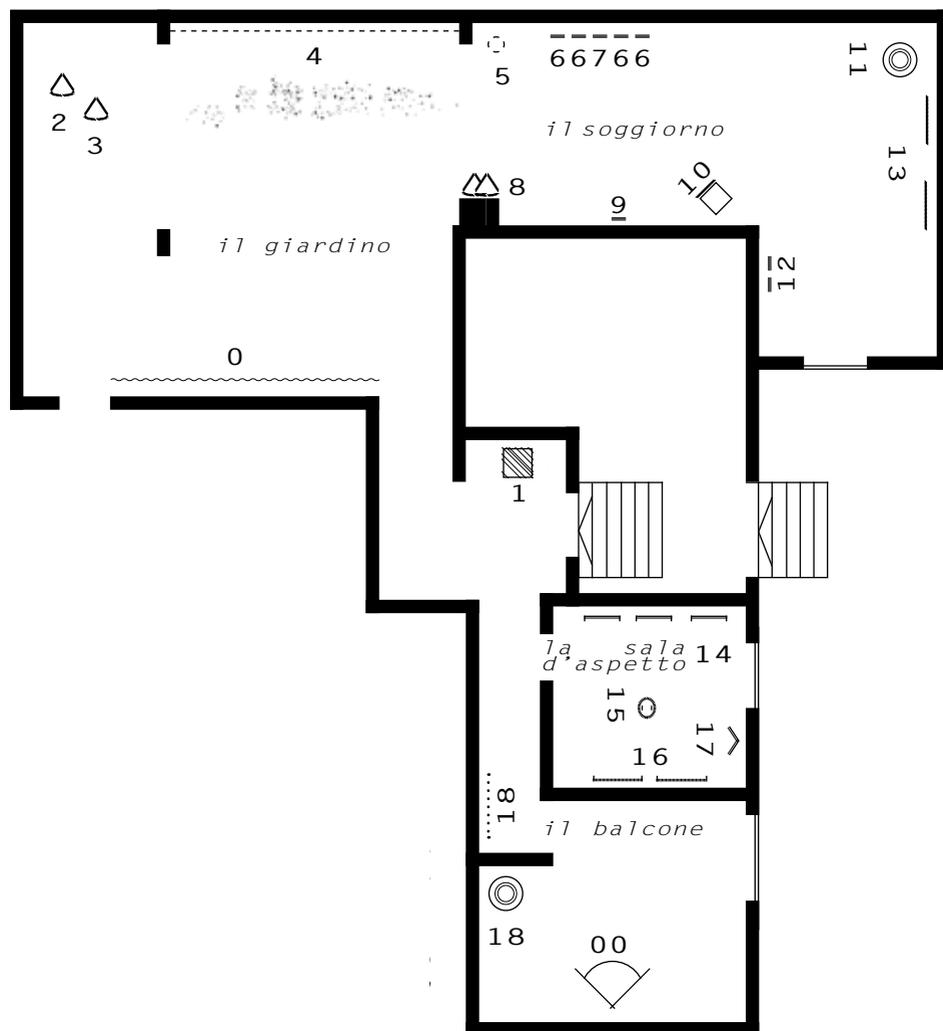












0 KAMIL sanders
prima qui era tutto paradiso,
2025, stampa su carta da
parati, 300x520 cm

1 ELEONORA molignani
Archivio d'artista, 2022 –
ongoing, plexiglas, materiali
di recupero, dimensioni
variabili

2 ELEONORA molignani
Grande fragola del regno dei
morti, 2023, pannolenci,
filo da cucito e imbottitura,
20x14x14 cm

3 ELEONORA molignani
Grande fragola bianca del
regno dei morti, 2023,
pannolenci, filo da cucito e
imbottitura, 20x14x14 cm

4 RICCARDO ricca
Non andartene docile in
quella buona notte, 2025,
smalto e bitume su tela di
cotone grezza, filo di nylon,
foglie di liquidambar,
bitume, 270x400x240 cm

5 MARIANGELA zabatino
Attesa, 2022, bucchero, 20x13 cm

6 MARIANGELA zabatino
I giardini di Adone I, III,
VI, V, 2022, bucchero, 28x20 cm
il soggiorno
la sala
d'aspetto
il balcone
il giardino

7 MARIANGELA zabatino
Essere un fiore I, 2023,
bucchero, 28x20 cm

8 ELEONORA molignani
Siamesi, 2023, pannolenci,

filo da cucito e imbottitura,
20x28x14 cm
9 MARIANGELA zabatino
Scarti, 2024, bucchero, 21x30 cm

10 DAVIDE masciandaro
Istanza minuta, 2025, video
a due canali, CRT TV –,
raspberry pi, VL53L0 sensor,
analogic synth, SD video,
loop, BW, in collaborazione
con Angelo Bitetti

11 NICOLE ANDREA fontana
ZÓRA, 2021 (revisione 2025),
composizione per sassofono
contralto, 08'48",
esecuzione di Gabriele
Facciola

12 MARIANGELA zabatino
Mappe del tempo che resta,
2022, ceramica nera, 14x20 cm

13 ELEONORA molignani
Acchiappa pulci, 2025, olio
su carta, 51x49 cm

14 ELEONORA molignani
Dalla serie Animali di
Pisanello impacchettati,
2024, grafite su carta, 21x19 cm

17 ELEONORA molignani
Taccuino d'artista, 2023,
taccuino, tecnica mista,
dimensioni variabili

18 NICOLE ANDREA fontana
zenith /o nero, 2025,
composizione per pianoforte
preparato, 05'30", esecuzione
di Renato Taddeo

00 AUTORE sconosciuto
Calco di Siva Nataraja
d'inizio XX sec., 2025, cera
e colore a olio, 33x15x15 cm

PRIMA qui ERA tutto PARADISO

EACH WORLD
IS A FAILED EXPERIMENT

opere di

Davide Masciandaro | Eleonora Molognani | Riccardo Ricca | Mariangela Zabatino

e musiche di

Nicole Andrea Fontana.

Dal 12 al 28 marzo 2025

A cura di

Kamil Sanders

© Giulia Sala - Tutte le fotografie sono coperte da copyright

Amy-d
economArt **Arte Spazio**

www.amyd.it | Via Lovanio, 6 - 20121 Milano | Tel +39 02654872 | info@amyd.it